

# Il bambino e il vecchio

Una domenica all'omelia esordisco così: "Se non diventerete come bambini, non entrerete in Paradiso...". E commento: "È chiaro allora che solo i bambini si salvano... È chiaro che il vecchio non può salvarsi...". "A chi è come i bambini appartiene il regno dei cieli".

E Gesù parla agli adulti, ai vecchi. Sono proprio loro e solo loro che devono diventare come bambini.

Diventare "come bambini". Che significa?

L'adulto, l'anziano, il vecchio è tra le persone cui è più agevole "diventare come bambini":

Il bambino vive e gode della novità del presente. Il vecchio perde la memoria del passato e l'interesse per il futuro.

Il bambino dimentica i torti subiti e ti sorride subito. Il vecchio dimentica tante cose.

Il bambino non riesce a far nulla se non si rivolge sempre, con naturalezza, alla mamma. Il vecchio ha bisogno di tutto e di tutti ed impara subito la semplicità del rapporto con Dio-Papà.

Il bambino non ascolta i ragionamenti e le preoccupazioni degli adulti; il vecchio diventando sordo sembra non sentire, né interessarsi di ciò che non ha valore.

Il bambino vede e si interessa solo della mamma; il vecchio, perdendo la vista, vede sempre più facilmente ciò che vede il cuore.

All'imbrunire il bambino si prepara ad andare a dormire; il vecchio quando si fa sera si prepara ad andare al riposo senza fine.

Il bambino a tutti dona con facilità un sorriso; il vecchio, conscio della sua fragilità, ha verso chiunque un atteggiamento dolcemente accogliente.

Sembrerebbero menomazioni i limiti che l'anziano avverte; ma, a pensarci bene, le sofferenze sono necessarie e provvidenziali limature dell'egoismo, sgrossano l'umano, debellano le presunzioni. Ne nasce quel "bambino" che ha diritto di entrare.